NELLA PRIMA ADUNANZA

DEI PROMOTORI

# DELLA SOCIETÀ LIGURE

DI

# STORIA PATRIA

PAROLE DEL PRESIDENTE PROVVISORIO

## VINCENZO RICCI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Quidquid in *illa* amavimus, quiquid mirati sumus, manet, mansurumque est in animis hominum, in eternitate temporum fama rerum.

TAC. IN AGR.

SIGNORI,

Qualunque popolo non ha storia propria, e memorie della vita autonoma de' suoi maggiori, è fanciullo tuttavia nell' umana famiglia; ma quel popolo che ricco di nobili rimembranze, obblia o trascura gli annali ed i monumenti di glorie comunque passate, che più non commuovesi ai gloriosi ricordi, ai veraci meriti dei suoi Padri verso l' universale civiltà, è popolo infiacchito dai tempi, dall' inerzia, dall' egoismo, e fors' anche dai dolori di lunghe, ed immeritate sventure, può dirsi non in-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

degnamente vituperato dai forastieri, perchè giunto a quell' ultimo stadio di prostrazione in cui non solo è spenta ogni vita nazionale, ma perfino dileguata ogni speranza di più prospero avvenire, di quei felici rinnovamenti che non possono mancare ai popoli cristiani che efficacemente gli vogliono. Tali nè siamo, nè certamente vorremo divenire noi Liguri. Un' eredità di gloriose pagine, oltre l' esser maestra unica di vita civile, impone obblighi severi d' onore, nè la presente generazione vorrà sconoscerli, e fallire al sacro suo debito.

Ma oltre la custodia almeno di questo avito retaggio, noi crediamo ch' egli è soltanto dalle sincere meditazioni dell' istoria che possano ripetersi i soli possibili e sinceri miglioramenti dell' umana convivenza.

Difatto il lento svolgersi dell' incivilimento, ossia l' attuazione e l' equilibrio di tutte le facoltà dell' anima, ed il crescere e sovrastare dell' impero dello spirito sulla forza brutale, suole non meno nei singoli uomini che nei civili consorzi seguire le vie e le leggi dell' esperienza.

Ciò non solo è dimostrato colla sintesi dalle dottrine della scuola chiamata storica, ma lo è altresì col metodo dell' analisi, dalla vanità, dagli errori, dai danni di tutte le teoriche ideali e sociali, prestabilite dagli ingegni meramente speculativi. Ora ad ogni più equo ordinamento della società, o come suol dirsi ad ogni risorgimento politico, deve precedere un miglioramento delle inclina-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

zioni e degli affetti morali, un effettivo progresso di virtù pratica, giacchè non solo è d'uopo sieno stenebrati gli intelletti da errori, ma infiammati i sentimenti, ed ingagliarditi i cuori, a vincere i privati interessi e gli egoismi volgari, ed ogni alto e generoso amore, e cosi quello della patria, richiede sforzo, e non vive, e non nutresi che di sacrificii. Quindi oltre i sovranaturali fondamenti della virtù a superare le molli, ed invecchiate indifferenze al vero ed al buono, a rieccitare le sopite generazioni, abbisognano i forti incentivi dei confronti del passato col presente, degli esempii cittadini e quasi domestici, quel cumolo insomma di stimoli che stanno racchiusi nella religione delle memorie, nella potenza delle tradizioni.

Ma questa luce, ed irradazione conviene non sia impeto cieco e disordinato, soggetto necessariamente a prostrazioni, ed a guisa di poetica scintilla fomentatrice soltanto di sterili vanità, ma in vece pacata e profonda riflessione, accurato studio degli uomini, e dei fatti, scrutatore paziente degli errori, come dei grandi concetti dei maggiori, delle cagioni come delle conseguenze delle varie istituzioni, indagatore severo delle singole parti, come dell'insieme della vita morale goduta dalle trascorse generazioni che abitarono come padrone questo suolo medesimo. Sotto questo punto di vista, unicamente può riuscire la storia, non mera ricreazione degli uomini



Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

colti, ma veracemente proficua al cittadino, e guida infallibile di ben essere sociale. Che se comune ad ogni nazione è questo vero, noi Italiani, e noi Liguri ben possiamo ripetere, le investigazioni storiche dover essere cura e meta precipua dei nostri lavori, *perocchè niun popolo più di noi può mostrare, nè più calamità da compiangere, nè più errori da evitare, nè più virtù che ci facciano rispettare, nè più grandi anime degne d'esser liberate dall'oblivione.* Inoltre egli è solo dalle compiute monografie che può sorgere la sintesi della storia italiana.

Ma scendendo più direttamente allo scopo di quest'adunanza che è quello appunto di associare gli intendimenti e le fatiche di quanti cittadini sono amatori della Storia Patria, io non so chi di noi non provi sempre un fremito di dolore, di rabbia, e di vergogna ad ogni rammentare la dispersione insieme, e la rapina dei nostri archivi, compiutasi all'età dei nostri padri, e nell'estremo fato della patria, da stranieri invasori.

Quante perdite irreparabili di documenti sincroni, ed unici, perocchè cotali depredazioni compionsi sempre da mani ad un tempo ignoranti e ladre, ma oltre ciò per quanto rimase noi dobbiamo ora sotto cielo straniero ricercare i monumenti della gloria e della sapienza de' nostri padri, quasi limosinandone la vista, e gli estratti in mercè, dai non giusti posseditori. Ma non è dato a noi cozzare col fato, e solo con forti ed ostinati

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

propositi possiamo por qualche riparo alle ingiurie degli uomini e della fortuna. E quindi piuttosto che lamentare danni irrevocabilmente compiuti, dobbiamo rivolgerci a qualche compenso, ed anzi tutto rallegrarci che l'amore de' studi storici patrii, malgrado che sia stato spento quel benemerito Istituto Ligure, ed ogni altra Società scientifica, non resti dileguato affatto, ma viva piuttosto assai diffuso ancora fra noi.

Oltre i molti, e tutti autorevolissimi scritti dell' illustre P. Spotorno, non pochi altri egregi lavori vennero in luce negli anni scorsi, ch' io m' astengo dal designare più partitamente perchè, se ne togli, l'avvocato Gandolfo defunto, dovrei Onorevoli Signori, pressochè limitarmi a ripetere i vostri nomi. Ma cotali studi sono da moltissimi privatamente, e quasi in modo recondito coltivati, e quindi per necessità imperfettamente, oscuramente, e senza che le individuali elucubrazioni e fatiche riescano di vicendevole vantaggio, abbiano tra loro un nesso, ed un insieme, e così accrescano ed illustrino il comune retaggio delle patrie reminiscenze. Abbiamo inoltre sconosciute ricchezze di manoscritti, documenti, monete, medaglie, libri rarissimi presso molte famiglie, che quasi ignorati e negletti sono non di rado nell' avvicendarsi dei successori dispersi, e per sempre perduti, abbiamo lapidi, ornati, pregevoli reliquie d' arte antica talora mutilate, e guaste dall' ignoranza, talora distrutte. È

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

d'uopo pertanto primieramente unire le idee e gli studi, associare le menti come le braccia, onde conseguire utili e pratici risultati nelle investigazioni storiche, e poi formar quasi un civile sacerdozio tra i loro fervorosi cultori, che vegli alla custodia, tenti impedire la perdita totale di quei monumenti di vecchia sapienza che i presenti non curano, perchè non conoscono.

Pertanto senza inceppare menomamente il libero corso degli ingegni e degli studi d'ogni collaboratore, quasi una qualche norma o metodo o ragione delle nostre indagini, sembrami così a prima giunta, e seguendo la legge della divisione del lavoro, che potrebbe idearsi una ripartizione delle investigazioni storiche Liguri in tre grandi categorie.

1.ª Ricerca, pubblicazione, illustrazione dei fatti, dei testi storici, e dei documenti o pubblici o di pubblico interesse così degli archivi esteri, come di molte nostre famiglie, e delle antiche, e recenti collezioni.

2.ª Leggi politiche, civili ed economiche, Magistrati, Istituzioni Religiose, e di Beneficenza, uomini illustri fuori paese.

3.ª Dai fatti e dalle istituzioni deduzione delle leggi morali, delli stadii di civiltà percorsa, e ad altri comunicata, delle relazioni colla storia delle altre provincie italiane, e vicendevole influenza, in una parola di quanto racchiudesi sotto il nome di filosofia storica.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ampia è la messe in cui possiamo mietere perchè nella storia dell'umanità e dell'incivilimento del mondo, la pagina dei Liguri non è nè sterile, nè ultima, anzi nel perenne alternarsi delle nazionali fortune ebbe a giudicio di testimoni non nostri la sua epoca di primato.

Ma non occorre quì svolgere l'accennato programma, o piuttosto meta de' nostri studii giacchè or trattasi unicamente della nuda idea d'associazione del lavoro intellettuale, ed il suo ordinamento, le sue norme verranno da voi maturamente sancite, ed io colto all'improvviso non ebbi agio neppure a riflettervi, ma così sconnessamente e di volo vi sottoporrò pochi pensieri.

Dopo il saccheggio e dispersione dei nostri archivi convien rivolgersi agli stranieri. Nella Spagna non solo, ma in Parigi, a Vienna, nella Ambrosiana, in Venezia ed altrove stanno documenti nostri. Il sig. Molini dagli originali autentici della Biblioteca Imperiale di Parigi copiava alcune lettere d'Andrea Doria e d'altri Genovesi [1]. Così il signor Orlando pubblicava testè non pochi documenti genovesi intorno alla Sicilia [2] come già aveano da gran tempo fatto il Capmany per Barcellona, il Papon pella Provenza, il Navarette per Colombo. Del resto son note le antiche e recenti collezioni principalmente Germaniche di diplomi [3]. Ma dopo queste solerti ricerche, da istituirsi per tutto, comincia altra serie di studi. Abbiamo (non lieve vanto), il primo annalista sincrono

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dell'Italia risorta, il sommo Caffaro e suoi continuatori, ma oltre non aver mai trovato in patria un editore, il testo inserito dal Muratori nella sua raccolta, come a tutti è noto, era imperfettissimo. Intanto l' originale ms. sta titolo non dirò di nostra vergogna, ma almeno di incuria, negletto in Parigi.

La stessa imperfezione riscontrasi per lo Stella, Senarega, Varagine, oltre i molti altri nostri annalisti che giacciono tuttora manoscritti e quasi ignorati. Altrettanto può dirsi delle relazioni dei nostri Ambasciatori tutte inedite, mentre la pubblicazione delle Venete gettò tanta luce sullo stato d' Europa.

La nostra storia civile autentica comincia dalle Crociate, ma il Comune di Genova esisteva probabilmente dal tempo degli Ottoni, sulle tradizioni non mai perdute del municipio romano, e risorto coll'allentarsi della dipendenza sempre pretesa dell'impero Greco, e poi abbiamo i fatti che i Genovesi oltre l' aver liberato l' anno 878 il Papa Giovanni VIII dal Duca di Spoleto e condottolo sulla propria squadra in Francia, conquistarono intorno a que' tempi Corsica, e Sardegna, poi combatterono e vinsero anche nell' interno dell' Africa i Saracini, e da essi frequentemente difesero il littorale marittimo. Già al principio del secolo X aveano ampliata la cerchia delle lor mura, e navigavano in ordinate squadre di guerra nella Siria [4]. Quindi due secoli di vita autonoma, e di gloriose imprese da accertare e chiarire.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Le conquiste poi de' Genovesi in Oriente, le costanti supremazie politiche ivi mantenute, l'Impero Greco restaurato e lungamente difeso, i molteplici dominii avutivi, e dal Comune, e dai cittadini e dalle società, le tante e floridissime Colonie erettevi dai fondamenti, le vie aperte al commercio, ed alle relazioni colle estreme regioni dell'Asia, le navigazioni sul Caspio e nella Cina [5], i primi germi d' incivilimento, ed i cristiani costumi diffusivi [6], non pur lungo i lidi, ma nelle più interne provincie, malgrado i pregevolissimi lavori dell'Oderigo, del Semino, del Sauli e del Canale abbisognano ancora di lunghi e pazienti studi. Brevi ma preziosi cenni ne stanno dispersi nella collezione di Storici Bisantini, e nelle relazioni di molti viaggiatori che converrebbe tutte adunare [7] come altresì tutte le materiali vestigie che ne rimangono.

Akerman capitale della Bessarabia conserva ancora una cittadella costruttavi da' Genovesi, ed il P. Boscowich riferisce [8] che a Suciava già capitale della Moldavia esistevano trenta chiese cadenti in rovina piene d'iscrizioni genovesi, e che nel castello veggonsi ancora gli stemmi della Repubblica, e la lingua o dialetto ivi parlato pieno di vocaboli e desinenze italiane, egli le ripete non dalla figliazione latina, ma dal commercio, e dai stabilimenti italiani colà eretti nel medio evo. Ad essi senza dubbio è dovuta la lingua franca comune in tutti gli

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

scali del Levante. Ed in tanto fervore di studi di linguistica e delle cose orientali, e pubblicazioni, ed estratti di cronache Arabe ed Armene, mancar non possono le fonti con cui supplire in qualche parte ai documenti domestici perduti. Le accennate imprese belliche, e le altre molte sul littorale d'Africa, ed in Provenza, Catalogna, considerate nelle vastità del loro concetto, ordinato sistema, e scopo ultimo di relazioni e commerci, numero ed abilità di combattenti, metodi e macchine militari, e preminenza nell'arte della guerra, non sono vanti unicamente della Liguria, ma di tutta Italia che vide mercè i nostri padri per oltre due secoli redivive le acquile romane, ed un' altra volta temuto, e riverito al mondo il suo nome.

Gli storici nostri intenti unicamente alle cose interne, poco parlano di traffici lontani, e neppur accennano le antiche relazioni commerciali coi popoli del Nord. Pure esistono numerose convenzioni con Anversa, Bruges, Nuremberg [9] che indicano regolari navigazioni, e cambi in quei mari, e tutte raccogliendo le sparse indicazioni forse apparirebbe che la celebrata *Lega Anseatica* non fu che un' imitazione e riflesso dei Comuni Italiani.

Se poi gettiamo lo sguardo alle istituzioni, s'apre quasi uno sterminato orizzonte che affatica l'occhio, ed impaurisce la mente. Il solo ufficio di S. Giorgio monumento continuato dall' una all' altra generazione, di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

senno, di forti e pratiche antiveggenze, di inimitata solerzia e probità, e come istituzione civile, e come economica, non tanto precorse di più secoli i moderni trovati degli economisti e delle teoriche del credito, ma forse non è raggiunto ancora praticamente dalla scienza presente. Ma dopo aver eccitata l' ammirazione e i vaticinii del Segretario Fiorentino, di Montesquieu, di Genovesi e di altri, servito di modello alla Compagnia delle Indie, d' Olanda e d' Inghilterra, non rimane fra noi che confuso ricordo in tutti i cuori, qual palladio della Repubblica, qual fonte di pubbliche beneficenze, qual custode dell' agiatezza nudrita in ogni famiglia; ma gli intralciati congegni del suo meccanismo amministrativo, le sue intime ed esterne vicende, le sue lotte coll' alternarsi delle sorti del commercio e delle industrie universali, perfino la sua stessa lingua ufficiale, ci sono divenute, a noi medesimi ignote, ed i molti e polverosi volumi che ancor ne restano, e racchiudono tanto tesoro d' insegnamenti, aspettano, o forse attenderanno eternamente mani risolute, perseveranti, veramente italiane che gli aprano al mondo.

Anche i brevi dei Consoli, e le antichissime leggi, e politiche e commerciali meritano d' esser chiarite, così il diritto pubblico delle signorie del Levante, o concesse o permesse ai cittadini, ed alle associazioni, ma sovratutto intorno all' erezione e governo delle colonie.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nell' ordinamento loro si seppe evitare la duplice ma fatale alternativa, rinnovatasi in tutte le età e presso ogni nazione, o di troppo duri, e minuti vincoli della metropoli, di eccessivi gravami, per cui o non possono prosperare, e le popolazioni cresciute ed arricchite, ma umiliate sdegnano il lontano e molesto patronato, rifiutanlo ed insorgono, oppure di vincoli troppo larghi, di niune cure, e beneficii, e relazioni proficue per cui i coloni in breve perdono la nazionalità antica, e separansi, e sono abbandonate. Le colonie Genovesi dirette dalla madre patria, ma governate da loro abitanti medesimi, non caddero per viziose istituzioni, o troppo severi ordini, ma dopo lunga e prospera vita propria, dopo benefici influssi sulle circostanti regioni, soggiacquero, e non vilmente alla irreparabile invasione ottomana.

E la genuina natura, lo spirito delle leggi del 1528 è pure mal noto, giacchè mentre suolsi universalmente da quell' epoca ripetere il fondamento delle forme aristocratiche, un leggero esame basta a persuadere che il *liber civilitatis*, e l'insieme di quelle sanzioni, costituivano un liberissimo governo, una sincera uguaglianza repubblicana, senza privilegii ed esclusioni.

Il cuore umano che negli agi della prosperità, mal s' acquieta alla modestia del viver civile, massime negli uomini di forte immaginativa, ove facili pur troppo anzi avventate riescono le emulazioni, oppresso quindi dai

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

meritati mali ben s' avvede come anche le esterne sventure abbino per lo più una domestica origine, e come nè per odii nè per sangue migliorinsi i destini della società. Ammaestrati da lagrimevole esperienza sui danni del parteggiare, sopiti con prudenti consigli i semi di nuove discordie [10] sancivano i Genovesi l' autorità suprema della Repubblica risiedesse in una sovrana Assemblea di quattrocento cittadini, tratti a sorte per tre quarti da un ruolo di oltre i due mila [11] che si scambiassero ogni anno, finchè tutti a vicenda fossero partecipi del principato [12]. A questi spettavano le facoltà legislative, l' imporre o mutare balzelli, le nomine ad alcuni supremi ufficii. Cento membri tratti da quest' Assemblea costituivano il Minor Consiglio a cui apparteneva bandir guerra e pace, contrarre alleanze, spiegare, non mutare le leggi. Da questo sceglievansi ancora sedici cittadini che formavano il Collegio biennale dei Governatori e Procuratori presieduto dal Doge, e chiamato Senato cui era affidata l' iniziativa delle leggi, l' inviar legati, il maneggio delle men gravi cose politiche, il governo delle pubbliche entrate. Quindi i varii ufficii erano quasi delegazioni della generale Assemblea di cui facevano parte. Il Doge biennale non era che il presidente di questi tre Consigli, il primo fra suoi pari [13].

Riesce degno d' osservazione come non esistesse un *Potere esecutivo* separato, ossia un Magistrato cui fosse

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

affidato il comando delle milizie, il conferir impieghi ed accordar favori. Per la troppa preponderanza di questo ufficio, ignoto presso gli antichi popoli, sogliono crollare i sistemi repubblicani. Un Magistrato di cinque Sindicatori, al termine d'ogni ufficio, e così anche del Ducale, giudicava di qualsivoglia richiamo per abuso d'autorità, e costituiva un Efforato guardiano insieme delle leggi, e dei diritti de' cittadini, e rendeva efficace il debito d'ogni pubblico ufficiale di dar ragione de' suoi atti. Ma basti, se forse non è già soverchio a giustificare il mio giudizio, ed a mostrar quelle leggi degne di esser più note.

Ommetterò d'accennare qual ricca miniera contengasi negli antichissimi Statuti delle nostre corporazioni d'arti e professioni, sovratutto della lana e della seta, ed indicherò solo che fin dal 1528 era bandita la pienissima libertà del lavoro senza vincoli d'ammaestramento, di gradi, di tempo, di spesa così per gli abitanti, come per gli estranei [14].

E dalle loro disposizioni, dal successivo variarsi e correggersi di esse appare come pressochè tutte le quistioni economiche che or agitano l'Europa fossero conosciute, e nei svariati esperimenti risolute, o temperate dai nostri padri; perchè in somma da tutta la storia nostra emerge chiaramente che antico è l'incivilimento italiano e le industrie manufattrici nel rapido loro svol-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gersi dal duodecimo al decimoquinto secolo, quando l'Italia provvedeva tutti i popoli di manufatti, e d'ogni oggetto fabbrile, o di commodo, diedero i molti vantaggi, ma gli inconvenienti altresì inseparabili dall'*industrialismo*.

Il merito e la fama degli artefici nostri non pure manuali, ma, giusta i tempi, scientifici, fu somma, pari a quella dei nostri guerrieri, non solo nelle pugne marittime, ma dei famosi arcieri Genovesi delle battaglie di Poitiers e di Crequy, sicchè tanto nelle arti della pace come in quelle della guerra, nobilissime palme colsero i Liguri, nè lievemente giovarono a dissipare le tenebre della seconda barbarie. E queste non sono glorie municipali, ma vere e legittime, glorie nazionali di tutta Italia, due volte maestra al mondo, e che edificava le cattedrali di Pisa, e la nostra di S. Lorenzo quando Parigi e Londra erano umili borghi coperti di paglia e fabbricati di rozze tavole.

Lo svolgere i pochi appunti indicati, e le moltissime altre quistioni che sorgono dai nostri annali, quel perpetuo avvicendarsi di fazioni interne, ma la costante politica estera e commerciale, la dinastia Greca restaurata, e due secoli sostenuta contro i Turchi, il perenne favore agli Angioini contro gli Aragonesi, quel nostro diritto pubblico interno per cui le Città Liguri erano confederate, e non suddite, il niun desiderio e bisogno

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di conquiste all' interno mentre ne erano avidissimi i Principati, l'elezione, la temporaneità, la gratuità e sindacato d'ogni pubblico ufficio, e le cause di quel perpetuo guelfismo ch'era forse l'idea democratica italiana, opposta all' oltramontano ghibellinismo feudale, possono porgere una vasta e nobilissima serie di studi.

È duplice la via ed il metodo di queste elocubrazioni, prima le ricerche de' fatti, dei documenti, le indagini, le illustrazioni, quindi le ragioni loro, le induzioni, i confronti, le relazioni con tutta la storia d'Italia e dell' universale civiltà.

Tale è lo scopo che alcuni pochi fra noi trovando le forze loro troppo impari all'impresa, hanno pensato sottomettere al vostro senno, ed al vostro patriottismo, pregandovi se così vi piace di voler gettare i fondamenti di una Società che tenti raccogliere, ed ordinare il patrimonio storico lasciatoci dai nostri maggiori. Non è una vera Accademia di dotti che noi abbiamo immaginato, ma quasi una palestra di studiosi cittadini, amorevoli custodi, e promotori dello sterile, ma caro al cuor nostro, avito retaggio sfuggito alle ingiurie dei tempi e dell' avversa fortuna, in una parola, ella è piuttosto che letteraria, un'opera, un dovere civile che vi proponiamo, perocchè la storia, è quel solo vincolo che ancor ci lega al mondo delle intelligenze, l'unica gloria che forse ci rimane.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Signori, molti e nobilissimi insegnamenti civili sorgono dalle vecchie nostre cronache e la Società che vorremmo veder nascere non dimenticherà mai il primo di questi ammaestramenti. La concordia degli animi, la mutua tolleranza, la prudente non stizzosa emulazione fecero da umili principii progredire rapidamente gli antichi Liguri fino a rendere il loro Comune, come disse Giovanni Villani [15] *in gran potenza e felice stato più che altro Signore, o Comune del mondo ridottato in mare.* Ma poi le gare, i dissidii, le irritazioni che negli animi forti facilmente trascorrono ad odii irreconciliabili, gli resero non solo infelici, ma talvolta, troppo duro anche a dirsi, odiosi a se stessi e favola al mondo.

Quindi nelle vostre adunanze voi vorrete che come auspice ne fu l'amore della patria, così compagna inseparabile ne resti l'amicizia e l'unione degli animi. Ma voi, o Signori, già avete sin d'oggi voluto dar prova d'esser disposti ad incontrare e subire per un nobilissimo fine non lievi noie, pazientemente accogliendo, non dirò i sentimenti, perchè questi sono sinceri, ma le rozze parole, le poco ordinate idee, di chi vi trattenne finora.

—

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

# NOTE AL DISCORSO DEL MARCHESE RICCI

---

[1] Documenti di Storia Italiana, Firenze 1836, vol. 2 in 8.

[2] Un Codice di leggi e diplomi Siciliani del medio evo. Palermo 1857.

[3] Tale è il metodo praticato da Sigonio, da Muratori, da Ughelli e da tutti gli altri raccoglitori. Ed è ampiamente dichiarato dal Sassi nella prefazione al Sigonio: *De Regno Italiæ.*

[4] La Storia di Genova avanti il mille, trovasi, dice lo Spotorno (*Annotazioni agli Annali di Giustiniani*, vol. 2. pag. 709), come quella delle altre Città, involta in molte tenebre per mancanza di documenti, non per mancanza di fatti egregi di quelli uomini antichi. Ma è da sperare che poco a poco sarà tolto, o squarciato in parte quel velo che nasconde la Storia nostra. Il metodo più acconcio a raggiungere tal fine pare sia quello di raccogliere, ed illustrare tutti i singoli fatti accennati dai nostri, e da altri Cronisti, dai quali ben chiariti, e collegati potrà sorgere la cognizione, o compiuta, o meno imperfetta delle condizioni del Comune di Genova prima degli Annali di Caffaro.

A modo d'indice si segnano alcuni dei fatti che abbisognano, e meritano esame, ed analisi critica.

Anno 806. Per quanto fondati sieno i dubbi dell'Oderigo su l'Ademaro come Conte di Genova non meno certi sono però i suoi combattimenti con forze liguri contro i Saracini, come altresì quelli del *Burcardo.*

Sui primi tentativi de' Genovesi per la liberazione della Corsica e Sardegna, sono a raccogliersi tutti i passi delle bolle pontificie.

Anno 878. Giusta il Baronio, i Genovesi liberato il Papa Giovanni VIII dalle persecuzioni di Lamberto Conte di Spoleto, lo condussero su propri navigli in Genova, e quindi in Francia. Anche Sigonio lo accenna all'anno 876.

Anno 925. Costruzione di nuove mura, ed ampliamento ragguardevolissimo della Città.



Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Anno 951. Spedizioni, e combattimenti contro i Saracini. Sacco di Genova, e quasi immediata liberazione de' prigionieri, e vittoria sui nemici.

Anno 958. Diploma o privilegio di Berengario. Sono a ritenersi le considerazioni dello Spotorno intorno al medesimo, nelle note al Giustiniani. In detta carta è riconosciuto e confermato un giure, e consuetudini speciali, e proprie, l'esenzione da ogni vassallaggio, o dipendenza feudale.

Anno 1004. Hoc tempore Genuenses, et Pisani rem tractare navalem, non mercaturae solum ut ante, sed etiam rei militaris causa caeperant. Occasionem autem dedere Saraceni qui piraticum exercendo navigationem Italiae pene omnem ademerant, et proximis insulis occupatis Alpium Cottiarum atque Hetruriae orae in dies impentius insultabant. Itaque dum predones insectari, et Saracenos partis pellere sedibus contenderent, brevi patientibus ipsis regibus, atque annuento Pontifico, tantum sibi potentiae pepererunt, ut nomen suum extra Europae fines no dum ipsius Italiae propagaverint.

. . . . . .

Ceterum Pisanorum et Ianuensium potentiae comparandae primordia fuere Sardinia, et Corsica, quas a Saracenis iam indo a Caroli Magni temporibus occupatas, cum Pontifex Romanus acerbissime ferret, proposito diplomate indulserat, ut qui eas recepisset, sibi haberet dummodo Christianos sevo Saracenorum imperio liberasset. Quo edicto incitati Pisani Sardiniam, Genuenses Corsicam invaserunt, auto sequenti anno aut certe sub hoc tempus. Sigonius: *De Regno Italiae*, lib. 8.

Lo stesso attesta Muratori « Pisani, et Genuenses post annum a Christo nato millesimum, non tantum mercaturam facere, sed et classes contra Saracenos parare caeperant. *Antiquit. Medii Evi*, vol. 2. pag. 885.

La Cronaca Pisana inserita dal Muratori nel volume 6, S. R. I. pag. 167, fa speciale menzione d'imprese eseguito in lega ai Genovesi in Sardegna negli anni 1016 e 1020 e d'una grossa guerra nel 1070 fra due popoli, oltre non poche reciproche ostilità negli anni antecedenti.

Anno 1056. Breve del Marchese Alberto d'Este. Nell'intestazione dicesi: Ch'egli, Civis Ianuensis effectus, Ianuensium consuetudines, et *praecepta* servare pollicetur.

Anno medesimo. Decreto dei Consoli, Ottone, Gontardo, Guiscardo, Guglielmo Pevere sul dazio del salo che devono pagare le navi reduci dalla Sardegna.

Anno 1064. Nel pellegrinaggio intrapreso in Palestina da settemila Germani, sotto l'Arcivescovo di Magonza ed altri Vescovi, i soli duo mila

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sfuggiti al ferro degli Arabi, furono raccolti sul littorale di Siria da galee genovesi, *poichè quella possente repubblica*, dice Sismondi (*Storia de' Francesi*, vol. 4.), *avea già incominciato ad ingombrare i mari coi suoi vascelli*, ed i pellegrini furono trasportati in Italia. Intorno a questo fatto vedi anche Michaud *Eclaircissement sur l'histoire des Croisades*, vol. 1., ove cita le cronache sincrone.

Anno 1080. Sono indicati i nomi dei quattro Consoli di quell'anno nel documento che dichiara aver veduto il Giustiniani (Annali).

Circa lo stesso tempo il Varagine fa menzione di soccorsi dati da' Genovesi a Gregorio VII. Cronaca in Corrado Vescovo XV.

Anno 1088. Celebre spedizione in Africa. I dubbi esposti dal Muratori (Annali d'Italia) e dedotti dai nomi delle due Città espugnate sono ora tolti dalle ricerche del Conte Castiglioni (*Mémoire Geografique et Numismatique sur la partie Orientale de la Barberie appellée Afrikia par les Arabes*, Milan 1826). Ivi per mezzo di monete antiche è dimostrata l'esistenza delle due Città Almadia, e Zouveila (Sibilia).

I Genovesi, e Pisani già anteriormente a quell'epoca avevano in quelle due Città, sebbene discoste più giornate dal mare, emporii di merci, ed importante commercio. Ma sorte contestazioni per le avarie dell'Emir, nè potendo ottener giustizia, dice Bianchi Giovini (Storia dei Papi, vol. 7, pagina 28): *le due repubbliche pensarono a farsela da sè.*

Siffatta impresa, e per la sua importanza, e per lo sviluppo di forze, e scienza militare che svela nei due popoli Italiani, merita illustrazione.

Anno 1093. Spedizione di Tortosa.

Zecca Genovese nel secolo undecimo. Vedi Gandolfo: *Della moneta antica di Genova*, vol. 1., pag. 54.

Costruzione di S. Lorenzo anteriore a S. Marco ed alla Cattedrale di Pisa.

[5] V. Silvestre de Sacy, Chrestomatie Arabe, vol. 2.

[6] Lequiens *Oriens Christianus*, tom. 3 Rainaldi, *Histor. Eccl.* anno 1318.

[7] *I Genovesi sono i più ricchi cittadini del mondo, non solo fra Cristiani ma anche fra i Saracini*, scriveva Giovanni Villani, e fu appunto nelle conquiste e nel commercio del Levante che acquistarono tante ricchezze.

Il Museo di Caffa contiene molte lapidi ed iscrizioni genovesi trovate per tutta la Crimea. Vedi *Bulletin Universel par M. De Ferusach, septième section; Sciences Historiques*, janvier 1828. Anche il sig. Michaud riferisce d'aver visto nella Troade, nel luogo dell'antica Troja le rovine d'un castello genovese. Vedi *Correspondance d'Orient*, Paris 1833-1834.

Ma quel che più importa si è che rimane memoria che il loro dominio in quelle lontane regioni non fu oppressore ma benefico.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Il Tournefort nel suo *Voyage en Levant*, Paris 1716, dichiara apertamente che « Les Génois pendant leur domination, embellirent toutes les villes de l'Archipel » e descrive i resti di molti lavori ancor sussistenti al suo tempo. Anche il sig. Muravieff Apostol nel suo *Viaggio per la Tauride*, Napoli 1833, dopo aver raccontato che Caffa era chiamata per la sua importanza piccola Costantinopoli, parlando delle rovine di Soldaja, altra città eretta da' Genovesi soggiunge: « Paro che i Genovesi volessero stordire la posterità con l'arditezza dei loro operai » e dà la descrizione d'una loro fortezza.

Quasi tutti i viaggiatori ritrovarono fra i Circassi vive le tradizioni della loro riconoscenza a' Genovesi, oltre il De Tott, il Ferrand, il Pallas, lo attesta il Console francese Gamba nel suo *Voyage dans la Russie Meridionale*, Paris 1826, ed attribuiscono ancora alle loro relazioni coi Genovesi le traccie d'incivilimento che tuttora appaiono fra di essi.

Il Giornale della Società Asiatica Inglese di luglio 1834, tra le altre cose dice: « On retrouve dans la croyance religieuse des Circassiens des traces de christianisme qui leur fut probablement apportés..... par les Génois qui avaient des établissement en Circassie, à l'époque ou ils étaient les maîtres de la mer noir ». *Révue Brittanique*, settembre 1834.

[8] Pagine 253 e 254 del *Journal d'un voyage de Constantinople en Pologne*, Lausanne 1772.

[9] Depping, Histoire du Commerce entre le Levant et l'Europe, chap. 6.

[10] Unicus erit ordo, extinta penitus denominatione popularium ac nobilium.

[11] Vedi i nomi di tutti gli ascritti nei 28 Alberghi.

[12] Omnes cives hujus autoritatis atque ordinis erunt participes.

[13] Rex in purpura, Senator in Curia, Captivus in Urbe.

[14] Vedi il § *Artes et artificia, omnibus debeant esse communi.*

[15] Cronaca Fiorentina, lib. 3.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011